

**GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE  
DEL 20 DICEMBRE 2011**

Il giorno 20 dicembre 2011 alle ore 9,30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive (art. 2, LR n. 72/2000)
2. Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione (art. 5, LR n. 29/2009)
3. Piano della Cultura 2012-2015
4. Piano di indirizzo generale integrato di cui all'art. 31 LR n. 32/2002
5. varie ed eventuali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

MAURO TARCHI	UNCEM
STEFANIA BERNOCCHI	CONFCOMMERCIO
ANDREA BARGIACCHI	CNA
TINA PUGLIESE	CNA
FRANCO VICHI	CNA
GIANFRANCO CORRIERI	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
ARIANNI LIVI	CONFINDUSTRIA
SIMONA FABIANI	CGIL
WALTER BARTOLINI	CGIL
DOMENICO BADIO	CISL
CORA PRUSSI	CISL
RODOLFO ZANIERI	UIL
ANTONIO CHELLI	LEGACOOP
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
MARCO LAMOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
LUIGI PRATESI	CONFAGRICOLTURA

Sono presenti gli Assessori regionali Salvatore Allocca, Cristina Scaletti, Gianfranco Simoncini e i Dirigenti regionali Paolo Baldi, Sandro Tacconi, Giovanni Lattarulo, Gianbruno Ravenni, Alessandro Compagnino, Pierluigi Meacci.

**1° punto: Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive (art. 2, LR n. 72/2000)**

**ASSESSORE SALVATORE ALLOCCA - Introduzione**

Ricorda che la pianificazione regionale sullo sport ha come riferimento la LR 72/2000, che prevede espressamente questo strumento, ma che le premesse legislative fanno riferimento anche alla disciplina di livello nazionale come la normativa sul CONI, e a quella comunitaria, come i principi di Lisbona e gli atti successivi che l'Europa ha messo in campo sul terreno dell'attività sportiva, di cui il più importante è stato il Libro bianco sullo sport.

Il piano nel suo quadro conoscitivo dà informazioni sulla situazione dello sport in Italia, in Toscana e apre delle finestre sui dati riferiti alle più giovani generazioni. Il nostro paese non è in buona posizione nelle graduatorie internazionali, perché solo 29,1% della popolazione dichiara di praticare sport, mentre il 55% dichiara di non praticare alcuna attività: si trova quindi nei posti bassi della graduatoria in Europa. La Regione invece ha dati migliori perché circa il 33% dei toscani pratica attività sportiva, ma siamo ancora al di sotto dei dati europei. Per la correlazione dello sport con il livello di salute, evidenzia i dati sul sovrappeso che è direttamente dipendente dalla mancanza di attività sportiva, come riporta la ricerca denominata OCCHIO che riguarda la situazione dei minori e che fornisce dati preoccupanti. Ci sono poi altri dati che indicano come le occasioni spontanee di motilità nella dimensione della quotidianità, per esempio della mobilità cittadina, vanno riducendosi: oggi circa il 48% dei giovani sta più di tre ore davanti ad uno schermo e questo produce una modalità di vita fortemente sedentaria. Lo sport sotto questo profilo può avere un grande impatto sul miglioramento complessivo della salute, intesa come benessere psico-fisico relazionale, offrendo peraltro una notevole capacità di relazione e integrazione. Lo sport non è quindi solo un diritto da garantire a tutti, ma anche un grande strumento di educazione e di cultura.

Ricorda come il contesto socio/economico in cui si inserisce il piano è difficile, dove anche la spesa per il sostegno dell'attività sportiva dei più giovani può diventare problematica, per cui questo profilo richiede maggiore attenzione. Elenca poi gli obiettivi generali che il Piano introduce: la pari possibilità di accesso per tutti; la promozione della salute; la promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del sistema di welfare- Illustra inoltre alcune azioni che fanno parte del progetto di piano, soffermandosi in particolare sulla presentazione della Carta Etica, per la quale la Toscana propone la sottoscrizione a tutto il mondo dello sport, per promuovere dentro l'attività sportiva un profilo educativo forte che riguarda il rispetto delle regole, delle persone, dell'ambiente.

Per quanto riguarda le risorse, comunica che ci sono a disposizione per triennio il 2 milioni all'anno per interventi sugli impianti, gestiti in collaborazione con le Province, le quali presentano progetti dei Comuni. Benché siano oggettivamente poche, fortunatamente sono state mantenute, nonostante le grosse difficoltà che incontra la Regione.

Altro elemento forte declinato nel piano è la trasversalità: una serie di progetti e di risorse possono essere attivati in collaborazione con altri assessorati. Su questo ci sono già positive esperienze passate rivolte alle generazioni più giovani per potenziare la possibilità educativa dello sport, anche se il nostro paese sconta il fatto che nel sistema scolastico lo sport non è considerato elemento di valorizzazione dell'educazione complessiva dell'individuo. E tuttavia questo costituisce incentivo ancora maggiore per trovare elementi di integrazione con la scuola.

Chiude infine sottolineando come il Piano assuma l'elemento di qualità dell'intendere lo sport come strumento di integrazione e coesione sociale. Testimonianza ne sono quelle esperienze che affrontano l'attività sportiva con questo orizzonte, capaci di generare ricadute positive nei confronti di soggetti disabili, dei giovani considerati stranieri anche se nati in Italia, dove lo sport diventa quindi elemento di costruzione di una società che propone valori positivi.

### **DOMENICO BADIO - CISL**

Sostiene che il Piano accoglie puntualmente quelli che sono i principi ispiratori della legge ma a suo giudizio occorre, rispetto agli anni passati, fare un salto qualitativo, tenendo presente anche quanto indicato nell'odg. 121 del Consiglio regionale, per promuovere la pratica dello sport come stile di vita e non solamente legata all'agonismo. Importante è in questo senso il contatto con la scuola, investendo sul profilo più culturale della pratica sportiva, cosa che negli ultimi anni la scuola ha tralasciato, e attivando progetti che coinvolgano anche soggetti con professionalità importanti. Esistono infatti società a vocazione amatoriale dilettantistica che non enfatizzano la competizione e che possono servire allo scopo di ovviare a quegli errori, indotti anche dal CONI e Federazioni sportive, che hanno creato fra le società un sistema di competizione che ad un certo momento estromette coloro che non hanno raggiunto determinati risultati. E' il caso per esempio del calcio: quando un ragazzo avviato alla scuola calcio fin da piccolo arriva ai 14 anni senza aver ottenuto risultati, viene abbandonato e logicamente si allontana dall'attività, perché le società sostengono le spese solo per coloro che promettono successi. Se l'obiettivo della Regione è coinvolgere i soggetti che fanno promozione sportiva e che hanno comunque la gestione di impianti e fra questi anche gli enti locali che spesso gestiscono impianti pubblici, si deve incidere su questo lato e individuare le professionalità esistenti e coinvolgerle in un'attività di promozione dell'attività sportivo ricreativa per offrire un discreto livello di vita al cittadino.

Suggerisce che i progetti che prevedono il coinvolgimento delle società private dovrebbero avere una garanzia di finanziamento pluriennale, in modo da garantire la continuità dell'attività e di favorire la formazione delle necessarie professionalità, anche per perseguire gli obiettivi posti dal documento.

Occorre poi promuovere un sistema che metta a rete quanto già esiste sul territorio per ottimizzare l'offerta, in relazione anche al tempo che le persone possono dedicare all'attività fisico/ricreativa, magari con l'aiuto delle Province, che hanno la conoscenza del territorio, e il coinvolgimento di tutti i soggetti titolari di impianti o palestre, che insieme alla Regione possono promuovere un coinvolgimento maggiore del cittadino. Reputa opportuno, prima di investire su qualcosa di nuovo, sfruttare le opportunità già presenti sul territorio per non accentuare la criticità legata al fenomeno di impianti abbandonati, non più idonei.

Ribadisce infine il concetto dell'inopportunità di insistere su quelle realtà impostate esclusivamente sulla competitività, nelle quali sono investite risorse da parte di famiglie e soggetti pubblici, ma che non garantiscono la continuità dell'attività sportiva nel prosieguo del tempo.

### **ALESSANDRO GIACONI - ALLEANZA COOPERATIVE**

Interviene a nome dell'Alleanza delle Cooperative Toscane.

*valuta positivamente l'impianto complessivo del piano e concorda con quanto specificato dal Consiglio regionale nella risoluzione approvata in data 8 novembre 2011, attraverso la quale l'organo impegna il Presidente e la Giunta a realizzare un effettivo raccordo tra l'attività*

*sportiva e altri settori che si occupano del benessere dell'individuo, quali la sanità sociale, il turismo, la cultura e l'ambiente. Solo attraverso una collaborazione tra questi segmenti, a nostro dire, sarà possibile un miglioramento dello stile di vita dei toscani, minato da una crisi finanziaria senza precedenti;*

***sottolinea** che lo sport è da sempre riconosciuto come strumento capace di consentire alle persone in difficoltà di compiere percorsi d'integrazione, riabilitazione e socializzazione. Anche nel mondo della cooperazione, in particolare nella cooperazione sociale, lo sport è presente, sottoforma di attività ludico-ricreative dedicate ai bambini, attività d'integrazione, sostegno ed educazione dei giovani, attività d'inclusione sociale per persone con disabilità psichiche e/o fisiche, attività per anziani;*

***ricorda** che lo sport non solo costituisce per le cooperative uno strumento attraverso cui svolgere attività e fornire servizi, ma rappresenta anche una fonte d'imprenditorialità che si registra in costante aumento e riguarda in particolar modo la gestione di impianti sportivi e la creazione di offerta di corsi qualificati, svolgendo un ruolo importante anche nel campo dell'inserimento lavorativo;*

***segnala** che al sostegno per la costruzione o la ristrutturazione d'impianti sportivi, effettivo volano della continuazione dell'attività motoria in ogni fascia di età, la Regione dovrebbe impegnare i Comuni ad aumentare le risorse da destinare alla gestione delle strutture e, contemporaneamente, al miglioramento della gestione. I Comuni, a nostro dire, dovrebbero praticare con maggiore convinzione, anche in questo settore, il principio della sussidiarietà, tramite il pieno coinvolgimento del privato sociale e in particolare della cooperazione, della quale deve essere apprezzato il valore di impresa economicamente valida ed efficiente, ma anche il suo carattere mutualistico, solidaristico e l'assenza di lucro."*

#### **GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA**

Sul capitolo risorse, chiede chiarimenti in merito al livello al quale si collocano gli investimenti per la realizzazione di nuovi impianti e/o adeguamento di quelli già esistenti e, in riferimento alla nuova normativa in merito alle piscine di uso natatorio, se esiste una valutazione di impatto in termini di costi di adeguamento.

Auspica che i documenti annuali di attuazione del Piano, dove viene declinata la ripartizione delle risorse, abbiano un passaggio concertativo annuale, per avere la possibilità di confrontarsi sulla allocazione delle stesse e anche per poter dare una valutazione sul grado di realizzazione del Piano.

#### **ANDREA BARGIACCHI - CNA TOSCANA**

Riporta l'impressione molto favorevole avuta dal Piano, che ha ben presente il problema della scarsa attitudine degli italiani alla pratica sportiva, ma anche quello dell'abbandono dell'attività sportiva alla fine dell'adolescenza, perché ci si basa sempre sull'attività agonistica. Mettere quindi all'attenzione del Piano la possibilità di recuperare all'attività sportiva un grosso numero di giovani, significa fare un intervento che avrà risvolti positivi di carattere educativo, sociale e sulla salute.

Sottolinea l'importanza di cercare di valorizzare le realtà presenti sul territorio, comprendendo anche le palestre e i centri fitness dove si svolge attività ludico/motoria. La Regione ha già un regolamento che detta regole stringenti per queste attività, nelle quali deve operare personale adeguatamente formato, e sono realtà che vengono incontro ad alcune esigenze segnalate nel Piano, tipo la diffusione più capillare della possibilità di svolgere un

attività. Esistono realtà importanti sul territorio che hanno già attuato collaborazioni, ad esempio con le ASL, che hanno permesso di avvicinare all'attività sportiva gruppi di persone con situazione patologiche particolari, ad esempio con diabetici, oppure sui problemi di una corretta alimentazione, con corsi di formazione organizzati dalle ASL ai quali hanno partecipato i gestori e collaboratori di queste strutture in varie province del nostro territorio. Ritiene quindi positivo riuscire a valorizzare anche questo tipo di strutture e manifesta l'interesse della sua organizzazione a partecipare a questo tipo di percorso.

### **ASSESSORE ALLOCCA - Conclusioni**

In merito al tema della competizione e agonismo crede, che lo sport non possa essere separato da questi aspetti ma occorre che l'agonismo sia inteso come sperimentazione di sé, inserimento in una squadra con una ricerca di un obiettivo, ma che non debba essere assoluto. Le indagini che analizzano le motivazioni di avvicinamento allo sport, rivelano per i giovani italiani percentuali maggiori su quelle relative al miglioramento dell'aspetto fisico, al contrasto degli effetti dell'età, sicuramente positive, ma testimonianza del fatto che non c'è quell'elemento di ricerca del benessere, del piacere o divertimento che dovrebbe essere il motivo fondamentale che accosta i giovani allo sport. E' necessario pertanto fare un'operazione culturale di diffusione dei valori positivi dello sport.

In merito alla collaborazione con altri soggetti, la Regione collabora con le strutture nazionali per tutta una serie di aspetti, ma l'intenzione è rafforzare i contatti con le strutture del volontariato, che fanno capo poi agli enti di promozione sportiva, con la promozione di un tavolo dove si riconosca nella Regione un partner e si creino sinergie fra le strutture, che hanno diversità formali ma in realtà obiettivi comuni.

Sul terreno della scuola, sostiene che non si può far mancare il sostegno della Regione ai piccoli progetti, che possono essere realizzati solamente in questo modo, ma si vuole prevedere la concentrazione delle risorse in iniziative che attraversano il mondo della scuola, che presenta una carenza sotto questo aspetto, ma che può mettere in moto tutta una serie di attività.

Il problema della motorietà poi percorre trasversalmente una serie di politiche, a partire da quella urbanistica, per pensare di costruire città che siano camminabili perché numerose statistiche dimostrano che la motorietà aiuta notevolmente a mantenersi in salute.

Per quanto riguarda invece gli impianti, i 2 milioni annui disponibili, che sono realmente pochi, sono attribuiti in concertazione con le province sulla base di progetti, privilegiando quelli che hanno un ambito più vasto e che possano essere effettivamente realizzati, per non perdere risorse nel caso di mancata compartecipazione di comuni o di enti che hanno già ottenuto il contributo. Altro requisito fondamentale è l'accessibilità a tutti, anche ai portatori di handicap, e non in senso strettamente architettonico ma propriamente di pratica dello sport; il progetto Sportabile mette per esempio a disposizione di chi ne ha bisogno le informazioni per poter praticare uno sport anche da parte di persone disabili.

Specifica che la trasversalità poi non significa limitarsi a comprendere quali sono le ricadute positive della pratica sportiva, ma cercare di attivare risorse di altri settori, dove possibile.

Sulla regolamentazione delle piscine, la materia non è pertinente solo allo sport, che sicuramente influenza, ma riguarda soprattutto l'ufficio d'igiene e sarà valutato caso per caso come intervenire rispetto ai finanziamenti, in concertazione con le province.

Avverte che il Piano è comunque sottoposto a mutazioni forti, pertanto dovranno inevitabilmente esserci momenti di aggiustamento e riflessione con le parti sociali.

In ultimo ritorna sul tema dell'abbandono dell'attività sportiva, specificando che si deve tenere conto anche di una differenziazione di genere perché le donne, che praticano molto più sport in età giovanile, abbandonano molto di più proprio per il modello socio-culturale che noi abbiamo. E' quindi necessario combattere l'abbandono anche con un diverso modello di welfare, per far sì che si affermi l'idea di un modello di sport per tutti, così come peraltro previsto nel piano, che dovrà poi essere capace di tradurlo concretamente in azioni.

**2° punto: Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione (art. 5, LR n. 29/2009)**

### **ASSESSORE SALVATORE ALLOCCA - Introduzione**

Ricorda che la legge regionale 29/2009, all'art. 22 prevede la pianificazione sul terreno dell'immigrazione e che questo è il primo piano pluriennale che viene fatto dalla Regione. Piano che ritiene quanto mai opportuno, perché la questione dell'immigrazione è questione di interesse nazionale: dobbiamo riuscire a trarre gli elementi positivi dalla situazione che si è creata con i flussi migratori, altrimenti si rischia di accelerare il declino a livello culturale e economico.

Nel quadro conoscitivo, il piano indica il processo e percorso dell'inserimento dei nuovi cittadini, la cui presenza si è moltiplicata raggiungendo il 9,1% della popolazione in Regione Toscana. L'immigrazione nella nostra Regione è molto radicata e ciò si rileva da due elementi: la quasi parità di genere e la forte presenza di una seconda generazione di minori, che danno l'idea di come l'immigrazione sia di tipo stabile. Per questo motivo bisogna pensare ad un modello per affrontare il fenomeno, distanziandoci dai modelli proposti da altre esperienze: quello "*francese*", che prevedeva una inclusione totale, con rinuncia alla propria identità per arrivare ad acquisire tutti i diritti; quello "*anglosassone*", per il quale tutti potevano mantenere la propria identità, ma finendo per formare isole separate e non comunicanti; quello "*tedesco*", basato sull'idea che il lavoratore straniero fosse destinato al ritorno in patria, per cui non era necessario elaborare politiche di integrazione. Dobbiamo quindi lavorare al modello dell'intercultura, per il quale il cittadino straniero mantiene la propria identità culturale, identità che deve tuttavia comunicare e contaminarsi, in modo da mantenere il rispetto dei reciproci diritti.

Evidenza come questa percentuale di nuovi cittadini ha contribuito ad affrontare fenomeni che riguardano il complessivo declino della nostra società laddove, come in alcuni comuni e province dove si registra un invecchiamento maggiore della popolazione che preclude in qualche modo anche lo sviluppo, ha riequilibrato il rapporto fra attivi e anziani e riaperto possibilità di futuro in molte delle nostre comunità. I lavoratori immigrati contribuiscono inoltre in maniera positiva al sistema di welfare, perché versano più contributi di quanti ne ricevano.

Uno degli obiettivi forti del piano è produrre una piena inclusione di cittadinanza attraverso la percorribilità di tutti gli strumenti sociali messi a disposizione dei cittadini, indipendentemente dalla lingua e dall'origine, ma che trova più difficoltà di accesso nei cittadini stranieri. Da qui l'impegno a rafforzare il sistema di informazione attraverso gli sportelli ReSISTO, a lavorare sul terreno dell'apprendimento della lingua, previsto in modo obbligatorio per il permesso di lungo soggiorno.

Altro obiettivo sul quale si sofferma è l'inserimento partecipativo nella nostra società, da perseguire con il rilancio delle esperienze dei consiglieri aggiunti e delle consulte che in passato hanno avuto sia successi che fallimenti nel territorio, rafforzandolo anche con interventi formativi per chi intraprende questo percorso.

Altrettanto importante ritiene il riconoscimento formale per il diritto al voto per le amministrative. Su questo terreno, la Regione sta lavorando, insieme ad altre Regioni alle quali ha chiesto l'adesione, per presentare un disegno di legge per la ratifica del trattato europeo in materia, considerato anche che già l'UE prevede questo diritto di voto per tutti i cittadini comunitari. Nello stesso tempo ha aderito alla campagna "*L'Italia sono anch'io*", che segue il percorso della legge di iniziativa popolare, anche per l'aspetto che riguarda il diritto di cittadinanza per i nati in Italia. Sottolinea come in realtà circa il 30% degli stranieri presenti nel territorio ha riconosciuto il diritto di voto in quanto cittadini comunitari, ma può esercitarlo solo richiedendolo attivamente e per questo viene poco sfruttato: politiche formative rivolte alla partecipazione potrebbero portare ad un uso più consapevole di questo diritto, anche a fronte di una gestione non sempre corretta del fenomeno migratorio che la politica ha portato avanti in questi anni. Segnala per esempio un elemento di contraddizione costituzionale rappresentato dal fatto che le nostre leggi prevedono che il numero dei consiglieri e il modello elettorale siano in funzione dei residenti, per cui gli stranieri residenti condizionano l'assetto istituzionale, ma non hanno il diritto di voto.

Chiude infine sottolineando la trasversalità delle questioni legate all'immigrazione, a partire dai progetti portati avanti nelle scuole, per affrontare il fenomeno sotto tutti gli aspetti, in modo che possa diventare un'opportunità per la nostra società.

#### **RODOLFO ZANIERI - UIL**

Osserva che è necessario semplificare e pubblicizzare le possibilità di accedere ai corsi per l'apprendimento della lingua, che ad oggi è lasciato molto nelle mani del volontariato con progetti forse confusi e poco pubblicizzati, ritenendolo il primo passo indispensabile per l'integrazione e per trovare un lavoro. Evidenzia come, nel sindacato, se un lavoratore è regolare partecipa alle elezioni dei rappresentanti, e spesso è anche rappresentante all'interno dei luoghi di lavoro; ritiene quindi giusto che se un cittadino straniero lavora in modo regolare e paga le tasse sia portato alle condizioni di una piena democrazia. E' comunque importante impostare delle regole di convivenza per il reciproco rispetto.

Esprime perplessità sulla strategia di promozione di consiglieri aggiunti e consulte, e chiede che si ponga attenzione sui metodi di rappresentanza adottati nelle comunità, le quali indicano personaggi, che vengono poi accreditati, che magari non rispecchiano veramente chi rappresentano. Sarebbe opportuno un lavoro in accordo con le comunità di stranieri, per individuare le figure che rappresentino veramente la comunità.

Ritiene comunque condivisibile l'impianto che è stato dato al piano per riuscire a garantire in modo giusto ai migranti gli stessi diritti di tutti i cittadini, perché ormai fanno parte della nostra realtà e difficilmente in un futuro si potrà fare a mano di questa forza lavorativa. Ciò senza però dimenticare il problema della presenza senza regolare permesso di soggiorno di persone che svolgono comunque un lavoro e per le quali sarebbe necessario un sistema di accoglienza e accompagnamento nel percorso per la regolarizzazione.

### **SIMONA FABIANI - CGIL**

Esprime condivisione per l'impostazione del piano della Regione e si riserva eventualmente di mandare osservazioni scritte se saranno necessarie integrazioni al proprio intervento.

Sottolinea la piena approvazione per la predisposizione del primo piano pluriennale stante l'emergenza in Italia per l'immigrazione, il razzismo e le discriminazioni e quindi la necessità da parte delle istituzioni di porre attenzione su questo tema. Al di là dei contenuti, che si riserva eventualmente di approfondire, è infatti a suo giudizio molto importante un intervento di tipo culturale come quello svolto da parte della Regione con l'elaborazione del Piano.

### **TINA PUGLIESE - CNA TOSCANA**

Condivide pienamente l'intervento della collega di CGIL e accoglie favorevolmente il piano per le motivazioni culturali fin qui espresse e per la necessità di affrontare questo problema con azioni precise su cui indirizzarsi nei prossimi anni. CNA si propone per una collaborazione su azioni concrete, già condivise anche in passato con la Regione. Riporta ad esempio l'apertura di una piattaforma WEB in alcune province, per consentire di mettere in comunicazione le imprese italiane con imprenditori stranieri o con la forza lavoro, perché per dare concretezza di vita, oltre alla lingua, occorre sicuramente anche un lavoro.

Si dichiara favorevole all'eventualità prevista dal Piano di stipulare accordi internazionali, peraltro già sperimentati dall'organizzazione per fare formazione ai lavoratori nel paese di origine, in modo da presentare agli imprenditori lavoratori già in grado di coprire le esigenze lavorative dell'impresa.

In merito al Comitato previsto dalla LR 29/2009, spera che possa prendere forma al più presto per poter intraprendere azioni concrete.

### **CORA PRUSSI - CISL**

Apprezza l'elaborazione del Piano, considerandolo una buona base di partenza per sviluppare successivi interventi.

Esprime considerazioni su alcune tematiche: la necessità di conciliazione dei tempi di vita e lavoro soprattutto per le donne immigrate, che necessita di essere più strutturato; lo sfruttamento lavorativo, che è in crescita, e necessita di ulteriore attenzione, in particolare in alcuni settori; il contrasto ai fenomeni di discriminazione, anche se esiste già un protocollo firmato in tal senso, che deve essere incrementato.

Condivide l'opinione che ci sia un'eccessiva parcellizzazione per i progetti e la destinazione delle risorse, che rischia di determinare un lavoro a compartimenti stagni che non aiuta ad affrontare efficacemente la questione, anche in riferimento all'inclusione di cittadinanza. Ritiene infatti che se si riuscisse a lavorare più in rete, sportelli come quelli del progetto ReSISTO, che sono una misura importante, sarebbero più produttori e proficui per il fruitore finale.

### **ALESSANDRO GIACONI - ALLEANZA COOPERATIVE**

Condivide gli interventi degli altri partecipanti al tavolo, in particolare le considerazioni espresse dalla UIL.

A nome dell'Alleanza delle Cooperative Toscane il movimento cooperativo:

*valuta positivamente l'impianto complessivo del piano, sottolineando che l'immigrazione regolare, se gestita in maniera opportuna e tarata sulle reali necessità lavorative dei territori, può essere una risorsa importante per la Toscana;*

*ricorda che solo attraverso un efficace programma d'inserimento lavorativo, si può evitare i fenomeni di malavita organizzata o microcriminalità che hanno come protagonisti i migranti. La cooperazione, essendo per sua stessa natura una forma d'impresa etica e solidale, ha saputo dar corpo a questa convinzione, sostenendo e aiutando gli immigrati. Il numero di cooperative formate e gestite da migranti è sensibile e operano soprattutto in settori labour intensive. Ancor più elevato è il numero di addetti di provenienza straniera operanti in cooperative dirette da italiani. In buona sostanza, non pare un azzardo affermare che la cooperazione si palesi come una forma d'impresa che collima con le esigenze lavorative dei migranti;*

*segnala con evidenze empiriche quanto appena riportato grazie a due studi: il rapporto periodico di Unioncamere Toscana, attraverso il quale si nota un crescente interesse degli immigrati verso la cooperazione (il numero di addetti è in aumento con percentuali sensibili); un'indagine svolta da Legacoop Toscana che, tra l'altro, mostra come il 90% dei migranti operanti nell'ambito della cooperazione ritenga questa forma d'impresa esente da casi di discriminazioni e il 74% sia socio effettivo della cooperativa nella quale è impegnato;*

*segnala, proprio perché il movimento cooperativo ha per primo convogliato al proprio interno lavoratori di origine straniera, che l'intervento più importante è quello dell'apprendimento della lingua italiana. Oltre alla finalizzazione per la cittadinanza attiva, come scritto nel piano, se si vuole far rispettare le norme sulla sicurezza, far comprendere i diritti e i doveri dei lavoratori, far partecipare all'attività sociale delle imprese cooperative i migranti, quella della lingua non può essere una barriera. La risposta fornita dal piano a questa segnalazione, tuttavia, ci pare efficace. Così come efficaci ci sembrano le attività di mediazione interculturale, assolutamente necessari per rendere concreta tutta l'attività d'integrazione che la Regione vuole sostenere attraverso il Piano.*

*Anche in virtù di quanto esplicitato precedentemente, siamo infine a chiedere, in questa sede, maggiori delucidazioni su come il piano s'inserisca nelle politiche pensate per l'imprenditoria dei migranti in seno al PRS e come la Regione intenda fornire attuazione al PIS "Abitare sociale", all'interno del quale, specialmente attraverso le cooperative d'abitazione, il nostro movimento si rende disponibile a fornire un fattivo sostegno all'amministrazione regionale.*

## **GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA**

Formula alcune considerazioni di carattere generale che derivano da una prima lettura, con riserva di inviare osservazioni più puntuali.

Osserva che il Piano rappresenta strumento di attuazione della legge regionale 29/2009, già oggetto di ampio dibattito al Tavolo, e tratta diffusamente il tema dell'imprenditorialità immigrata e del ruolo delle associazioni di categoria, tanto per l'informazione che per la formazione, con la possibilità anche di costituire gli sportelli informativi. Anche per questo Piano ritiene importante la declinazione annuale delle azioni; essendo previsto un Comitato con funzioni di coordinamento ed indirizzo, quella potrebbe essere la sede per garantire un confronto sul tema.

Prende favorevolmente atto della presenza di elementi significativi sotto il profilo della formazione e istruzione: il tema della lingua, il tema della conoscenza delle normative settoriali per chi vuole intraprendere un'attività imprenditoriale, ma anche per i lavoratori. In questo senso sono significativi i progetti per la formazione all'estero dei lavoratori attraverso accordi internazionali.

Segnala una questione, già sollevata nella fase della concertazione sulla legge, circa la possibilità di intese fra sindacati e associazioni datoriali riguardanti l'osservanza delle

prescrizioni rituali delle festività previste dalle differenti tradizioni religiose nei luoghi di lavoro. Ritiene che l'applicazione di questa norma comporti delle difficoltà, soprattutto perché rischia di creare aspettative che poi sarebbe difficile mantenere. Peraltro il Piano chiarisce opportunamente che si tratta di una norma di programmazione, non immediatamente applicativa.

Conferma infine la massima disponibilità dell'organizzazione che rappresenta a collaborare sui temi della non discriminazione e della collaborazione con le categorie.

### **ASSESSORE SALVATORE ALLOCCA - Conclusioni**

Ricorda come uno dei fili conduttori del Piano è la costruzione di una governance, in connessione con i territori e con il terzo settore, per affrontare insieme il tema dell'interazione degli immigrati.

Sul tema degli accordi internazionali, per un profilo diverso da quello emerso nel dibattito, rileva come in Toscana siano presenti una serie di nazionalità e stranieri anche di qualifica elevata, scolarizzati di alto livello, che sono una risorsa anche per le relazioni con l'estero e rappresentano un patrimonio per il contatto con i paesi di provenienza.

Sul tema dei clandestini, sottolinea come l'irregolarità non sia una scelta, ma frutto dell'approccio voluto dalle leggi nazionali che non incentivano o producono una regolarizzazione, ma spesso respingono lo straniero in un ambito che diventa particolarmente negativo per tutto il sistema, perché lo precipitano verso il lavoro nero. Ciò incentiva anche il fenomeno dell'evasione fiscale, per cui su questo aspetto dovremo recuperare per consentire l'emersione di tutte le forme di lavoro che sono materialmente presenti sul nostro territorio.

Afferma di avere ben presenti i problemi legati alla rappresentanza, e che bisogna incentivare le consulte e i consiglieri aggiunti non tanto come espressione di identità o di nazionalità, ma come rappresentanti di chi non ha riconosciuto il diritto di voto.

Sulla questione dei corsi di lingua cede la parola al dirigente Giovanni Lattarulo, che spiega come l'entrata in vigore di leggi recenti in materia rappresenti uno stimolo aggiuntivo rispetto alla necessità già avvertita di superare la barriera linguistica e utilizzare lo strumento linguistico come veicolo di comunicazione e accesso pieno ai servizi territoriali oltre che per la conoscenza delle regole della convivenza. Quindi uno degli obiettivi più immediati è rendere più visibile il sistema dell'offerta di formazione linguistica, che peraltro è abbastanza diffusa con 33 centri territoriali permanenti che sviluppano azioni importanti, come del resto è necessario dare visibilità alla rete informale ma capillare del terzo settore che nel quotidiano agisce in questo ambito. Un terzo ambito è quello dell'offerta telematica, che attraverso i punti di accesso agevola l'opportunità di fruizione.

In chiusura, sulla partecipazione e confronto l'Assessore Allocca ribadisce che anche per la costruzione del piano è stata ricercata la massima partecipazione, organizzando una serie di incontri con le province, e si rende disponibile a proseguire questa esperienza coinvolgendo anche le parti sociali e le comunità straniere.

### **3° Punto: Piano della Cultura 2012-2015**

#### **ASSESSORE CRISTINA SCALETTI**

Introduce l'argomento indicando che il Piano della Cultura 2012-2015 costituisce il primo strumento organico di programmazione messo in atto dalla Giunta ai sensi dell'articolo 4 della

legge regionale n. 21/2010 (testo unico della cultura). Si tratta in definitiva del primo Piano costruito sulla nuova architettura delle competenze previste dalla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 e recepita per quanto concerne i beni culturali nella legislazione ordinaria dello Stato con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs n. 42/2004). Ricorda che in Regione Toscana a partire dal 2006 è stato avviato un lavoro di semplificazione legislativa e procedurale, che è sfociato nel "testo unico della cultura" con il quale gli ambiti di intervento, inclusi nel piano integrato della cultura, si sono ulteriormente amplificati ed armonizzati fino a ricomprendere l'intero spettro degli interventi regionali a favore della cultura, dei beni e degli istituti culturali : le Fondazioni regionali, l'Orchestra regionale della Toscana, la Fondazione Toscana Spettacolo, la Fondazione Sistema Toscana, le istituzioni culturali di rilievo regionale, gli istituti di alta formazione in campo musicale (es. scuola di musica di Fiesole). Aggiunge che per quanto riguarda le attività culturali, in particolare quelle del settore dello spettacolo, si attende ancora una legislazione nazionale riformata ai sensi del nuovo Titolo V della Costituzione. Tuttavia si tratta di un'architettura che è individuata con chiarezza dal 1° comma dell'articolo 3 della legge regionale 21/2010 che prevede: *"Le funzioni regionali in materia di valorizzazione dei beni culturali e di promozione e di organizzazione di attività culturali sono attuate di norma attraverso forme di cooperazione strutturali e funzionali con lo Stato e con gli enti locali"*. In forza di questa architettura la Regione Toscana è chiamata a un ruolo di governo del sistema, cioè a mettere in piedi un processo di coordinamento con tutti i soggetti (istituzionali e non) operanti nel campo della cultura, svolgendo quindi una funzione assai ampia che travalica la mera programmazione degli interventi e delle risorse .

Sottolinea poi che questo Piano nasce in un contesto di grave crisi finanziaria e che la Regione Toscana nonostante i gravissimi tagli di risorse che ha dovuto subire, ha confermato nel 2012 il bilancio della cultura per quanto riguarda la spesa corrente dell'anno precedente. Questo sforzo pur rivelando un'importante sensibilità, non può però sostituire il mancato apporto economico da parte di tutto il sistema della cultura, che appunto prevede la concorrenza di interventi da parte dello Stato, degli enti locali e delle fondazioni di origine bancaria, cioè di altri soggetti che progressivamente hanno ridotto la loro spesa in cultura.

Ricorda che la cultura, oltre ad essere in sé un valore assoluto, è anche un importante indotto per settori strategici quali ad esempio il turismo ed il commercio, e che inoltre essa ha un impatto occupazionale di grandissimo valore per l'intera Toscana.

Evidenzia che per poter valorizzare e rendere sostenibile, in un contesto di risorse pubbliche ridotte, il ricchissimo panorama di beni, istituti e attività presenti nel territorio toscano si rende necessaria l'attività di sinergia e coordinamento di tutti gli operatori, in modo da dare attuazione all' articolo 3 della legge regionale 21/2010 che prevede *"La Regione programma l'organizzazione del sistema regionale degli istituti, dei luoghi della cultura, promuovendo l'integrazione delle attività tra gli istituti statali, gli istituti degli enti locali e gli istituti dei soggetti privati."*

Ricorda che la Regione Toscana ha siglato con lo Stato e le Fondazioni di origine bancaria toscane un primo accordo di valorizzazione previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, individuando segmenti specifici verso i quali far convergere progettualità e risorse. Sono stati così finanziati progetti che hanno interessato i musei che si affacciano in Piazza Santissima Annunziata a Firenze (museo degli Innocenti e museo archeologico nazionale), il museo delle statue stele a Pontremoli ed il restauro della villa medicea di Careggi.

Evidenzia inoltre che la Regione Toscana, ha presentato una proposta di legge, attualmente in discussione in Consiglio Regionale, per incentivare le erogazioni liberali a favore della cultura attraverso dei meccanismi di agevolazione fiscale e che è stato realizzato il primo accordo progettuale ai sensi del cosiddetto federalismo demaniale, concretatosi con il trasferimento del vecchio carcere dallo Stato al Comune di San Gimignano.

Sempre nell'ottica di una collaborazione tra tutti gli enti che guardano alla cultura, ricorda poi la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Comune di Firenze, Provincia di Firenze, Regione Toscana e Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino per il rilancio del Maggio Musicale. Sottolinea inoltre che nel Piano è presente una grande attenzione al coinvolgimento delle nuove generazioni, anche sotto il profilo dei giovani talenti artistici rispetto all'accesso ed alla creazione di cultura e che in quest'ottica per la prima volta è stato messo a bando il sistema dell'arte contemporanea.

Nel ribadire che in questa difficile congiuntura economica acquistano grande rilievo i profili della collaborazione interistituzionale e della sostenibilità degli interventi, indica poi i seguenti tre obiettivi generali del Piano che sono:

- 1) incrementare la fruizione del patrimonio culturale e delle attività culturali, con attenzione particolare ai giovani, alle loro esigenze, al loro linguaggio, riconoscendo il ruolo che spetta alle nuove arti, al cinema, alla fotografia, all'arte contemporanea, difendendo il pluralismo delle offerte culturali, superando le barriere fisiche culturali che oggi si frappongono alla fruizione e sapendo di avere come cardine il tentativo di proporre un'offerta culturale che sia sempre superiore alla domanda di cultura, per evitare appunto il rischio dell'appiattimento dell'offerta;
- 2) promuovere e qualificare l'offerta culturale in modo che venga adeguatamente fruita ed utilizzando a tal fine l'innovazione tecnologica e nuovi strumenti che facilitino l'integrazione dei linguaggi e dei contenuti. In particolare ciò viene concretato con una sempre maggiore informatizzazione del mondo della cultura e con la calendarizzazione di tutti gli eventi culturali, in modo da diffonderne al massimo la conoscenza e da stimolare anche le presenze turistiche .
- 3) portare le politiche culturali al cuore delle politiche per lo sviluppo e l'innovazione in Toscana, nella consapevolezza che il sistema della cultura agisce di concerto con non solo tutti gli altri settori dell'economia, ma anche con tutti gli altri settori che garantiscono l'identità del sistema toscano, proprio perché si rivela indispensabile sia per lo sviluppo economico, sia per il richiamo turistico.

Prima di aprire il dibattito evidenzia in conclusione che la cultura rappresenta una risorsa decisiva per consentire alla Toscana di uscire dalla crisi e che salvaguardare e promuovere il suo straordinario patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale significa al tempo stesso conservare un fondamentale fattore identitario ma anche avviare un motore di sviluppo.

#### **FRANCO VICHI-CNA**

Indica di considerare positivo il lavoro fatto con il Piano, di dividerne l'assetto e le linee strategiche nonché alcuni punti come ad esempio il sostegno all'arte contemporanea ed alle istituzioni culturali. Crede che pur in presenza di scarse risorse occorre considerare che è fondamentale la trasversalità tra cultura ed economia e che in Toscana il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico è davvero senza uguali. Ciò rende a suo avviso necessario attivare sinergie per l'integrazione tra più istituti che lavorano come luoghi della cultura, ma anche mettere in campo politiche coraggiose, sulla falsariga della proposta di legge sulle agevolazioni fiscali per chi investe in cultura, allo scopo di attrarre dei finanziamenti privati.

Per quanto riguarda i maestri d'arte segnala come esempio da seguire il fatto che in Francia. I maestri d'arte sono finanziati dallo Stato ed assolvono anche a scopi culturali. Ritiene importante approfondire questa questione anche alla luce delle previsioni della legge regionale n. 53/2008, in modo da poter utilizzare i maestri d'arte come agenzia formativa e creando al tempo stesso delle possibilità lavorative. Pur esprimendo apprezzamento per la rete regionale di arte contemporanea, nella quale riveste centralità il museo Pecci, ritiene che possa essere utile, in una cornice nella quale l'economia si integra con la cultura, mettere in rete questo aspetto dell'arte contemporanea e prevedere al tempo stesso una "visita" ai laboratori artigiani di eccellenza. Conclude indicando che gli sembra anche necessario realizzare una mappatura digitalizzata per i beni culturali ed artistici in modo da facilitare un'azione di manutenzione programmata del patrimonio artistico culturale toscano, che è necessaria se si vuole evitare di dover correre ai ripari quando le cose negative sono già accadute.

### **DOMENICO BADIO-CISL**

Desidera anzitutto segnalare che a suo avviso occorre maggiore sinergia e coordinamento tra i vari enti perché se ad esempio si organizza una manifestazione di carattere museale occorre avere consapevolezza che essa ha delle ricadute non solo sulla cittadinanza, ma anche sul turismo.

Rispetto poi all'accordo siglato con il Ministero dei beni culturali, evidenzia che molti musei di piccola e media levatura sono gestiti in sinergia tra il Ministero e gli enti locali, ma permane comunque la necessità di un'azione forte perché non venga sminuita l'importanza del piccolo museo e del personale che vi lavora.

### **SIMONA FABIANI - CGIL**

Considera molto positiva ed importante la scelta operata dalla Regione Toscana di confermare le risorse a disposizione per la cultura, tuttavia sottolinea come il contesto rimane preoccupante, perché c'è stato un taglio degli interventi statali e tanto gli enti locali che i privati si trovano davvero in una situazione di grave difficoltà finanziaria.

Nel fare riserva di invio di osservazioni scritte, apprezza il concetto della "cultura come motore di sviluppo", evidenziando in particolare la sua capacità di rendere maggiormente attrattivo il turismo e di contribuire ad accrescere i livelli occupazionali.

Riguardo alla relazione che intercorre tra turismo e cultura, chiede di conoscere su quali strumenti si sta agendo per rendere la fruizione della cultura sempre più alla portata di tutti i soggetti.

### **GIAN BRUNO RAVENNI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)**

Fornisce in sintesi delle precisazioni su alcune questioni che sono emerse, indicando che:

a) le pari opportunità sono una delle chiavi della legge regionale 21-2010, ma in fondo tutto il complesso di questo intervento normativo è sostanzialmente finalizzato a rendere la cultura accessibile a tutti, attraverso in particolare l'intervento pubblico. In questa legge c'è un'innovazione importante perché per la prima volta sono stati inseriti una serie di articoli che riguardano i diritti del pubblico e dei luoghi della cultura, ma in sede di attuazione del Piano bisognerà fare attenzione che i finanziamenti regionali vadano a quegli istituti che trovano effettivamente rispondenza nei giudizi del pubblico;

- b) allo scopo di allineare il più possibile il costo dei biglietti degli enti locali a quello dei musei statali, sono state introdotte delle linee guida per quanto riguarda la definizione del costo dei biglietti dei musei degli enti locali, pur essendo consapevoli che in questa materia la competenza appartiene ai proprietari dei musei. In alcuni musei locali ci sono infatti situazioni in cui il costo dei biglietti è sproporzionato rispetto all'offerta;
- c) nel rapporto tra cultura ed occupazione, c'è un dato che è fortemente preoccupante perché se si esamina l'indagine Istat sulle forze di lavoro si può osservare che c'è stato un taglio consistente dell'occupazione, in quanto dal 2009 al 2010 gli occupati in cultura sono calati dell'11% , passando da 36 mila a 32 mila unità;
- d) riguardo al bilancio di parte corrente della cultura, si è in attesa dei nuovi cicli di finanziamento, che opereranno nel 2014, perché attualmente si sono esauriti due grossi fonti di investimenti regionali, cioè il Fas ed il Por;
- e) all'interno del Piano, è indicato che a partire dal 1999 la Regione Toscana ha realizzato spendendo cifre molto importanti (circa 900 milioni di euro di investimenti) oltre 700 interventi ma la difficoltà che si è riscontrata in questi interventi è stata proprio quella di intervenire sui musei e beni minori, che sono i più difficili da valorizzare.

#### **ALESSANDRO GIACONI - ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE**

Apprezza il Piano ed in particolare la scelta di individuare il calendario di tutti gli eventi e le manifestazioni, su cui osserva in proposito che ai fini della loro migliore conoscenza e diffusione nel territorio, ritiene molto utile utilizzare le strutture turistico/ricettive, puntando eventualmente anche su quelle gestite dal movimento cooperativo, che potrebbero essere a questo scopo messe a disposizione.

Ritenendo poi che la cultura costituisca un indubbio fattore di sviluppo propone in particolare di cercare di valorizzare al meglio l'informazione legandola alla mobilità su ferro o gomma e facendo delle scelte precise in questa direzione.

#### **RODOLFO ZANIERI - UIL**

Nel condividere i contenuti del Piano, evidenzia che con i tempi che corrono la Regione Toscana destina alla cultura risorse abbastanza importanti.

Propone di seguire l'esempio di paesi come la Francia e Inghilterra dove i cittadini possono richiedere che venga loro rilasciata una carta per girare tutti i musei; ritiene che un progetto di questa natura, se la Regione Toscana assumesse un ruolo di regia, non sarebbe affatto impossibile da realizzare, pur nella frammentazione delle competenze attualmente esistente.

Nell'apprezzare l'iniziativa del Piano riguardante gli artisti giovanili, crede che vada anche affrontato e discusso in sede nazionale il problema delle condizioni "pietose" in cui si trovano i dipendenti museali dello Stato, che non sono in condizione di garantire l'apertura di musei che siano stati eventualmente ristrutturati.

#### **GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA**

Ricorda che Confindustria Toscana ha espresso a suo tempo al Tavolo di Concertazione una valutazione positiva, sul testo unico della cultura perché si trattava di un provvedimento interessante sotto il profilo della semplificazione, ma anche sul piano della razionalizzazione dell'uso delle risorse, che in prospettiva sono destinate ad essere sempre minori.

Inoltre il testo unico ha valorizzato il tema dell'efficienza ed efficacia nella gestione dei beni culturali, legata alla riduzione delle risorse.

Segnala come ha già detto anche a proposito di altri Piani, che anche per questo Piano, è importante un confronto annuale al Tavolo, che abbia ad oggetto le sue concrete declinazioni, interventi e allocazioni di risorse.

Rispetto ai suoi contenuti trova apprezzabile la visione della cultura come volano di sviluppo, non solo per il mondo del turismo, ma anche per la filiera delle aziende che lavorano sui beni culturali. Per le imprese del settore turistico, è inoltre significativa la previsione di un unico calendario degli eventi.

Esprime apprezzamento per l'attenzione di cui è stata circondata l'arte contemporanea. Ricorda infine l'opportunità di valorizzare i musei aziendali che sono una realtà davvero significativa in Toscana.

Ribadisce infine l'apprezzamento per la proposta di legge sulle agevolazioni fiscali, perché quantunque per motivi giuridici la sua operatività sarà rinviata al 2013, essa costituisce una novità importante, che si augura possa consentire ad aziende e soggetti privati di investire in beni culturali in Toscana.

#### **ASSESSORE CRISTINA SCALETTI**

Ringraziando gli intervenuti per i contributi offerti alla discussione, si sofferma sulla richiesta di valorizzazione dei maestri d'arte, precisando che la normativa fondamentale cui far riferimento riguarda la formazione professionale e che tuttavia nel Piano è specificato che esistono forme di raccordo importante tra tutti gli interlocutori presenti all'interno della Giunta, in grado di svolgere un ruolo di sinergia insieme alla cultura.

Aggiunge inoltre che l'esperienza realizzata in Francia è sicuramente suggestiva, ma che lì è presente una normativa nazionale, che dà lo spaccato di quelle che sono le eccellenze nel mondo dell'arte. Sotto questo profilo le sembra quindi opportuno che una richiesta di approfondire le caratteristiche di questo modello francese, venga posta dalla Regione Toscana anche in un contesto nazionale.

#### **4° punto: Piano di indirizzo generale integrato di cui all'art. 31 LR n. 32/2002**

#### **ASSESSORE GIANFRANCO SIMONCINI**

Ricorda che la proposta di Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) è stata già ampiamente illustrata e dibattuta, sia in sede tecnica che politica, in Commissione tripartita, in cui sono rappresentate tutte le organizzazioni presenti al tavolo. Eviterà quindi di illustrare nel dettaglio il Piano.

Ritiene opportuno piuttosto fare una riflessione sul fatto che nel corso del 2012 sarà necessario un complessivo ripensamento del PIGI per quello che riguarda i temi della formazione e del lavoro, a fronte del riordino istituzionale del ruolo e delle competenze attribuite alle Province che si profila con i provvedimenti governativi di prossima approvazione. A titolo di esempio fa notare infatti che questo ente gestisce il 90% delle risorse che il Fondo sociale europeo destina alla formazione. Analogo ragionamento vale per la gestione dei servizi in materia di lavoro, gestione che il Piano affida, nel contesto istituzionale attuale, alle Province. Illustra come il decreto legge governativo attribuisca tali competenze prioritariamente ai Comuni, a meno che, secondo i principi di sussidiarietà e di adeguatezza,

essi non possano essere più efficacemente attribuiti alle Regioni. Preannuncia che, al netto della discussione che sarà necessario fare, a suo giudizio il riordino delle competenze dovrebbe garantire la riallocazione in capo alla Regione di quelle relative alla programmazione nei campi dell'istruzione superiore, della formazione e del lavoro, tenendo ferma tuttavia la scelta degli Enti locali come soggetti erogatori dei servizi a livello locale. Questo in ragione del fatto che la Regione ha gli strumenti per prevedere i fabbisogni formativi ed impostare una programmazione di medio/lungo periodo, basandosi sulla conoscenza delle vocazioni dei territori ma, a fronte dell'insorgenza di eventuali problematiche che devono essere affrontate nel breve periodo, è opportuno l'intervento degli Enti locali, che facciano da "sensori" della Regione sul territorio. In questo contesto emerge l'opportunità di valorizzare, come previsto dal Piano, il ruolo dei centri per l'impiego, anche con la collaborazione tra pubblico e privato.

Il tema della riallocazione delle competenze comporterà necessariamente anche un ripensamento nell'utilizzo delle risorse umane: oltre al disegno ordinamentale, con il superamento del livello politico provinciale, è fondamentale mettere in campo un disegno organizzativo. Se la riallocazione delle competenze non fosse accompagnata da un ripensamento delle strutture organizzative infatti, non si otterrebbero i risparmi di spesa pubblica e l'efficientamento della pubblica amministrazione voluti.

Conclude quindi evidenziando come il PIGI rappresenti un documento soggetto ad inevitabili evoluzioni, e come quindi la sua approvazione e i suoi contenuti abbiano sullo sfondo questo tema e la conseguente necessità di un aggiornamento nel prossimo futuro.

#### **RODOLFO ZANIERI - UIL**

Pur non avendo un'opinione negativa sulla proposta di riforma del ruolo delle Province, esprime profonda preoccupazione sulla capacità di questi soggetti di attivare i servizi ad esse delegati, in particolare in materia di politiche attive sulla formazione, considerato che in questi enti già oggi si avverte una grande incertezza su come operare. Sostiene che se il periodo transitorio dovesse prolungarsi per un tempo troppo esteso, il rischio è quello di trovarsi in una situazione di vacanza normativa che paralizzerebbe l'azione amministrativa.

#### **WALTER BARTOLINI - CGIL**

Conviene con l'Assessore sul fatto che i contenuti del documento siano già stati oggetto di una accurata discussione, che ha permesso di risolvere alcune delle questioni sollevate. In quella sede, già prima che si ponesse il tema del riordino istituzionale, la CGIL aveva avanzato la questione dei centri per l'impiego in tema di formazione/lavoro, dal momento che il modello mostrava elementi di scarsa funzionalità. Afferma tuttavia che il processo di revisione del modello, sul quale spera che la discussione possa partire al più presto in Commissione tripartita, deve tenere conto della necessità di non disperdere le professionalità di cui il sistema è dotato, e deve affrontare anche la problematica legata alla precarietà dei lavoratori che operano nei centri.

#### **DOMENICO BADIO - CISL**

Conferma come la proposta di PIGI, che la sua organizzazione ritiene positiva, sia già stata oggetto di un'ampia discussione in Commissione tripartita.

Segnala la propria preoccupazione per il percorso di dismissione delle funzioni oggi attribuite alle Province che si sta delineando e sostiene come sia necessario affrontare immediatamente questo elemento evitando il rischio di cadere nell'incertezza normativa. Questo rischio è a

maggior ragione da scongiurare nel momento economico attuale, in quanto potrebbe andare in crisi tutto il sistema del sostegno al lavoro. Per questi motivi chiede un impegno straordinario della Regione ad attivarsi nel più breve tempo possibile.

#### **GIANFRANCO CORRIERI - CONFARTIGIANATO**

Apprezza i contenuti del Piano e ritiene che, viste le premesse fatte dall'Assessore, parte delle riflessioni che intendeva esprimere perdono di significato.

Avanza comunque il parere che, in materia di centri per l'impiego e per la piena efficacia dello strumento, sia necessario attribuire a questi un maggior tasso di qualificazione e specializzazione. L'integrazione tra pubblico e privato inoltre deve essere promossa se si dimostra garanzia di qualità.

Chiede inoltre una rapida applicazione di quelle azioni in grado di realizzare l'obiettivo di elevare la qualità della formazione; in questo settore è necessario a suo giudizio una più stretta integrazione con il sistema dell'istruzione.

Ritiene interessante l'attenzione posta al tema della "didattica orientativa" e propone una riflessione sulla possibilità di estenderlo dal sistema dell'istruzione a quello della formazione, anche per farne un'occasione per dare maggior efficacia ai servizi di orientamento affidati ai centri per l'impiego.

Chiude infine sostenendo che sarebbe auspicabile dare una maggiore enfasi all'elemento strategico rappresentato dall'apprendimento delle "otto competenze chiave" che deriva dalle raccomandazioni dell'UE e si trova nella premessa del documento, prevedendo anche azioni volte alla sua concreta realizzazione.

#### **ALESSANDRO GIACONI - ALLEANZA COOPERATIVE**

Legge e commenta

*apprezza* gli sforzi compiuti dalla Regione per la redazione di strategie atte a valorizzare il cosiddetto capitale umano, unica e vera risorsa per traghettare il nostro territorio fuori da questo periodo particolarmente complesso;

*condivide* l'impostazione generale del PIGI, anche perché il documento è già stato ampiamente discusso nella commissione tripartita e proprio in questa sede abbiamo presentato le nostre prime osservazioni. Pertanto stamani vogliamo sottolineare quelle parti che, ancora oggi, a nostro dire, presentano delle zone d'ombra e delle criticità:

*la prima, la più consistente, è quella attinente al sistema territoriale nel quale un ruolo importante e ben delineato è quello rappresentato dalle Province, destinatarie di gran parte delle deleghe relative all'istruzione, alla formazione e agli interventi in materie di sostegno all'alta formazione. Siamo tutti a conoscenza, in ogni modo, del percorso istituzionale che si sta delineando nel nostro Paese. Percorso che, molto probabilmente, disegnerà una nuova architettura istituzionale nella quale le Province avranno un ruolo marginale. Per questo motivo il PIGI rischia di dover essere rivisto abbastanza radicalmente. Crediamo, dunque, che questo interrogativo richiederà, eventualmente, una nuova concertazione per riscrivere deleghe e competenze previste dal Piano.*

*Nello specifico, inoltre, vogliamo far osservare:*

- *gli obiettivi generali presentati sono apprezzabili, soprattutto alla luce del valore dell'abbandono scolastico, superiore al 17%, e al basso livello d'investimenti in ricerca e sviluppo. L'impianto generale del PIGI è orientato in questa direzione e, quindi, lo condividiamo. Riteniamo importante, di conseguenza, l'attività di monitoraggio e di*

*verifica dei risultati che servirà a comprendere se le azioni messe in campo si saranno dimostrate realmente efficaci;*

- *l'alternanza scuola lavoro, che è uno dei pilastri di un modello formativo efficace, è concepito in modo molto istituzionale, non fa tesoro di esperienze europee che vantano decenni di sperimentazione, come il modello tedesco, ad esempio. Crediamo si possa andare oltre in questa direzione, coinvolgendo in maniera più diretta il mondo delle imprese, in particolare quelle che fanno riferimento alla cooperazione;*
- *concordiamo totalmente sul progetto del prestito d'onore e gli interventi di sostegno all'alta formazione anche se sappiamo che poi è difficile trovare, in Toscana ma anche in Italia, sbocchi efficaci per quei giovani che sapranno distinguersi nei vari campi del sapere. La misura, in ogni modo, ci sembra coraggiosa e da sperimentare assolutamente. Raccomandiamo però una semplificazione burocratica e una velocizzazione del processo di erogazione dei prestiti;*
- *il movimento cooperativo, tuttavia, mostra alcune perplessità sulle misure riguardanti i servizi per il lavoro: tutti gli indicatori ci dicono che il sistema, così com'è, funziona poco. Rimanere esclusivamente nell'ambito del sistema istituzionale, senza provare a sperimentare opportunità d'integrazione con il sistema privato, ci sembra perdere un'occasione. In altri Paesi europei questo sistema ha dato risultati importanti fornendo al pubblico il ruolo di regolatore e di controllo dei servizi erogati. Per questo crediamo che sarebbe opportuno procedere a sperimentazioni territoriali nelle quali la funzione d'inserimento nel mondo del lavoro sia effettuato da soggetti accreditati, ma non istituzionali;*
- *per quanto concerne le competenze e i profili professionali, segnaliamo un ritardo per tutto quello che riguarda il mondo del sociale e dei servizi socio sanitari, un modello in veloce evoluzione che necessita di un sistema dinamico delle competenze e dei profili professionali.*

#### **FRANCO VICHI - CNA**

Condivide l'impostazione del Piano e spera che il riordino delle competenze costituisca anche l'occasione per riflettere sul tema della qualità dell'offerta in materia di formazione. In proposito, ritiene che tale riflessione dovrebbe portare a concentrare gli sforzi sulle eccellenze presenti in Regione. E' necessario infatti ripensare il sistema dell'accREDITAMENTO delle Agenzie formative, per fare in modo che questo non si concentri esclusivamente sull'aspetto burocratico. In questo senso ritiene di fondamentale importanza accorciare la distanza tra mondo delle imprese e sistema educativo.

#### **ASSESSORE GIANFRANCO SIMONCINI - Conclusioni**

Accoglie i suggerimenti avanzati, facendo riferimento in particolare alle materie dell'accREDITAMENTO e della semplificazione, sulle quali peraltro è in corso un lavoro di approfondimento in sede di Commissione tripartita.

Rassicura sul fatto che, nell'immediato, non c'è ragione di temere un disimpegno delle Province riguardo alle funzioni loro attribuite: il prossimo anno il lavoro sarà impostato come nel 2011 e comunque garantisce che la Regione farà di tutto per garantire la continuità dei servizi forniti. Segnala come sia opportuno impostare un ragionamento anche sulla uniformità degli interventi sul territorio, con particolare riferimento a quelli formativi, evitando livelli e opportunità differenti tra territori limitrofi appartenenti a Province diverse.

Sul tema dei centri per l'impiego, afferma che la Regione ha intenzione di avviare una riorganizzazione delle funzioni e che questo comporterà anche un ridisegno di tipo organizzativo. Si tratterà, in questo e in altri campi, di procedere ad una ricollocazione del personale delle Province adibito a funzioni di servizio che andranno ad esaurirsi. Situazioni di esubero di personale che si dovessero verificare di conseguenza, potranno essere gestite per sopperire ad altre carenze insorte nei Comuni a seguito del blocco del turn-over; Avanza anche l'ipotesi che le risorse umane liberate di questi compiti potrebbero consentire ai Comuni di riappropriarsi di eventuali servizi che sono stati esternalizzati negli anni precedenti o che sono coperti da personale non di ruolo.

Ribadisce infine che, in ragione di quanto già detto, la funzione di programmazione nelle materie previste dal PIGI non si esaurirà con l'approvazione del documento.

L'incontro si conclude alle ore 13.30